

Rassegna Stampa del 23/10/14 - SANITA' NAPOLI

23/10/14	Corriere del Mezzogiorno	CAOS MEDICINA TROPPI STUDENTI E POCHE AULE SI VA A INGEGNERIA
23/10/14	Corriere del Mezzogiorno	UNA LEGGE MORALISTICA PRODUCE INCERTEZZA
		<i>di L. Labruna</i>
23/10/14	Corriere della Sera	MANOVRA, COSI' IL BONUS BEBE'
23/10/14	Famiglia Cristiana	SANITA' E REGIONI
23/10/14	Mattino	MOSTRA CONTRO IL TUMORE NEL NOME DI MARIAFLAVIA
23/10/14	Mattino	ASL NA1 UNA GIORNATA DEDICATA ALLA PREVENZIONE
23/10/14	Mattino	I VITALIZZI D ORO DEI CONSIGLIERI IN CAMPANIA
23/10/14	Mattino	SCANDALO FARMACIE 'FAVORI A CORDATE DI IMPRENDITORI'
23/10/14	Mattino	FARMACIA DUBBI E PROTESTE 'QUI TROPPI FIGLI DI PAPA"
23/10/14	Mattino	IN COMA A 60 ANNI DOPO LA LIPOSUZIONE
23/10/14	Mattino	DI IORIO 'PROCEDURE TRASPARENTE E' SOLO UN MILLANTATORE'
23/10/14	Mattino	SANTAGATA PROCEDURE TRASPARENTE E SOLO UN MILLANTATORE
23/10/14	Mattino	CALDORO ATTACCA A NAPOLI SERVE UN SINDACO VERO E NON DI STRADA
23/10/14	Mattino Salerno	CENTRI ANALISI IN RIVOLTA BASTA TAGLI
23/10/14	Panorama	EBOLA, IL VACCINO ITALIANO
23/10/14	Repubblica Napoli	NICODEMO BOCCIA L'IDEA DI COZZOLINO
		<i>di CONCHITA SANNINO</i>
23/10/14	Repubblica Napoli	INCENDIO NEL PARCO DELLA MARINELLA C E IL VIDEO DEL PRESUNTO PIROMANE
23/10/14	Roma	AL CTO IL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA MUOVIAMOCI PER RICOMINCIARE
23/10/14	Sole 24 Ore	CREDITI PA, DOC PER LA CESSIONE

Salerno

Caos Medicina, troppi studenti e poche aule Si va ad Ingegneria

SALERNO Il grande sovrannumero di studenti riammessi a Medicina a seguito dei ricorsi al Tar ha creato seri problemi di spazio anche alla facoltà di Medicina dell'Università di Salerno. A quasi dieci giorni dallo stop alle lezioni, gli studenti del primo anno solo domani potranno finalmente tornare in aula. Ma non nell'aula di Medicina prevista nel campus di Baronissi omologata per accogliere 200 studenti (ora con i riammessi sono più di 260) bensì nell'aula delle lauree della facoltà di Ingegneria, nella cittadella universitaria di Fisciano. «Si tratta ovviamente di una soluzione-tampone che non potrà durare per sempre - osserva Anna De Chiara, studentessa del quinto anno, iscritta all'associazione universitaria «Globuli rossi» - anche perché il problema si riproporrà quando gli studenti dovranno trasferirsi all'ospedale «Ruggi» per la clinicizzazione. Ne abbiamo già parlato con il direttore generale dell'ateneo, Attilio Bianchi, speriamo che si trovi quanto prima una soluzione».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Una legge moralistica produce incertezza

di Luigi Labruna

La sospensiva della sospensione (il diritto talvolta ci obbliga a questi arzigogoli linguistici) e gli ulteriori profili giuridici, e politici, del caso de Magistris non sono questioni da poco. «Il quesito è di grande complessità giuridica» ha dichiarato ieri Cesare Mastrocòla, che presiede la prima sezione del Tar Napoli, spiegando le ragioni che hanno indotto il collegio a scegliere la strada di un provvedimento più articolato al posto di una ordinanza.

Il commento

L'incertezza prodotta da una legge moralistica

di Luigi Labruna

La vicenda «merita una sentenza motivata per non dare falsi segnali. Questo richiederà qualche giorno in più. Credo sia la scelta migliore per un collegio che ha il coraggio di decidere».

È la Costituzione, all'art. 111, che stabilisce l'obbligo di motivazione di tutti i provvedimenti giurisdizionali. Il giudice, qualsiasi giudice, nel nostro ordinamento, non deve solo decidere. Deve dar conto, alle parti e all'opinione pubblica dei motivi che lo hanno convinto a risolvere la questione che gli è stata sottoposta. Si tratta di un principio di civiltà giuridica, oggi invero non sempre indiscutibile. Bene ha fatto perciò il Tar a prendere tempo, se ne aveva bisogno, anche di fronte all'attesa spasmodica dei media. E condivisibili, quale che sarà la decisione finale, sono la prudenza e la meditazione sull'articolazione della vicenda e la sua configurazione giuridica, tra legge penale, portata della sentenza di primo grado (non definitiva), principio costituzionale di presunzione di non colpevolezza, eventuali vizii del provvedimento prefettizio (adottato sulla base del dispositivo della sentenza di condanna, all'epoca non ancora pubblicata), rilievi di costituzionalità sulla «legge Severino» e così via: argomenti tutti sollevati e approfonditamente discussi dall'agguerrita difesa del sindaco sospeso.

Il problema di fondo è che oggi troppo spesso

le leggi divengono surrogati di una morale che non c'è più. E il diritto (abbandonato dagli altri insiemi di regole che una volta gli davano una mano) arranca in questa sua funzione di supponenza. La prima vittima di questo sistema è la società intera, costretta a vivere in un continuo stato di eccezione, e dunque di incertezza, con leggi «moralistiche» che mostrano, sotto il profilo tecnico, instabilità e debolezze. Come per gli effetti della norma che affligge un soggetto in un suo diritto politico fondamentale a seguito di una pronuncia giurisdizionale non definitiva. Una norma che può essere condivisibile perché non c'è altro modo per abbattere alcuni gravi rischi oggi non altrimenti evitabili (l'amministratore non galantuomo è un pericolo per qualsiasi comunità) ma che certo non brilla per limpidezza costituzionale. Una volta, quando il costume concorreva alla regolamentazione della società e la fiducia nei magistrati era generale e indiscussa, sarebbe bastato un'imputazione, un avviso di garanzia contro un politico o un pubblico amministratore per indurlo alle dimissioni. Lo imponeva una norma etico-sociale, non giuridica. Poi la società si è fortemente modificata. La credibilità assoluta di tutti e ciascun magistrato è, a torto o ragione, entrata in crisi (anche grazie alle loro numerose e talvolta discutibilissime «discese in politica»). In sintesi (e semplificando) i boni mores non esistono più, o quasi. Ed ecco la necessità di leggi, latamente emergenziali, che tentano di farne le veci. Di fronte a questo stato di cose, ben venga la riflessione attenta, la prudenza, la scelta meditata dei giudici che sono chiamati alla decisione di casi giuridici, ma al contempo politici, che il disfacimento generale in cui siamo costretti a vivere determina.

I CONTI LE CORREZIONI E IL SÌ DELLA RAGIONERIA. NUOVA PROTESTA DELLE REGIONI

Manovra, così il bonus bebè Renzi alla Ue: voltare pagina

La legge di Stabilità ha ottenuto il via libera della Ragioneria di Stato ed è ora all'esame del Quirinale: ma già questa mattina le Regioni cercheranno di ottenere modifiche dal governo. Mentre Palazzo Chigi precisa alcune delle misure annunciate — come il bonus bebè, riservato a famiglie con redditi sotto i 90 mila euro — il premier Renzi sfida la nuova Commissione Ue: si punti sulla crescita.

da pagina 8 a pagina 11

**Baccaro, Caizzi, Galluzzo, Marro
Offeddu, Sensini, Stringa**

Primo piano | La legge di Stabilità

Renzi sfida la nuova Ue: crescita e niente diktat, è ora di voltare pagina

Il premier in Parlamento chiede «coraggio» a Bruxelles

ROMA Nel giorno in cui la nuova Commissione riceve l'appoggio dal Parlamento europeo, nel giorno in cui Juncker, il nuovo presidente, chiarisce che presenterà un piano per la crescita da 300 miliardi «entro Natale», Matteo Renzi a Roma, ai parlamentari italiani, esprime così la sua soddisfazione, insieme un auspicio e una sorta di promessa: «Cambieranno le poltrone e anche le politiche».

Renzi incassa prima al Senato e poi alla Camera l'appoggio del Parlamento sulla posizione italiana in Europa, offre in cambio il dovere dell'ottimismo: alle nuove istituzioni di Bruxelles chiede «più coraggio» e un approccio nuovo con il nostro Paese («non siamo gli osservati speciali, ma uno Sta-

to che fa le riforme»), derubrica l'arrivo di un'eventuale lettera di chiarimenti sulla Legge di Stabilità ad ordinaria amministrazione.

«In queste ore, a fronte di rilievi sempre fatti, rispetto alla legge di stabilità vengono evocate chissà quali procedure, messaggi o minacce». Ma tutto questo, aggiunge ostentando tranquillità, «è naturale», come è «naturale che l'Italia sia protagonista con la propria voce», senza «diktat esterni».

Per Renzi i problemi veri sono altri: oggi a Bruxelles si discuterà di clima ed energia, di un piano europeo contro il virus Ebola, lo spazio dedicato agli argomenti che Parigi e Roma cercano di promuovere potrebbe essere molto meno delle attese. Ma proprio a proposito

degli argomenti ufficiali in agenda — sull'energia, sul gas, sulle politiche comuni non solo fiscali — la Ue ha «una mancanza di credibilità».

Se Forza Italia e il movimento di Grillo bollano le dichiarazioni come «la solita retorica, senza novità», Renzi invece promette che a Bruxelles riuscirà ad invertire l'ordine delle priorità: «È non rinviabile una discussione su come l'Europa vuole provare a uscire dai margini stretti del rigore per impostare una strategia» di crescita. Il cambio della guardia nella Commissione supporta l'otti-

mismo, visto che il Consiglio «sarà l'ultimo a guida Barroso e Van Rompuy».

Una citazione voluta, che si accompagna al risultato che l'Italia avrebbe già ottenuto: «È evidente che il tema dei 300 miliardi di investimenti, che per noi sono un grande elemento di novità» sarà nel comunicato, «nel draft» finale del vertice Ue che «sarà approvato venerdì», anche se «è evidente che la definizione e la declinazione di questi investimenti saranno assenti dal dibattito, sin che Juncker non assumerà il proprio incarico».

ministri e sottosegretari, per discutere del Consiglio europeo che si terrà oggi a Bruxelles
(Ansa)

Insomma il governo italiano punta tutto sulla nuova Commissione, «e saremo inflessibili, ma anche attenti e gelosi custodi, sulla scommessa di Juncker». Una scommessa di cui a pranzo discute al Quirinale, nel tradizionale incontro che precede il Consiglio europeo, insieme al capo dello Stato e ai ministri dell'Economia, dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, del Lavoro e della Salute. Anche se la composizione della delegazione dice che con Giorgio Napolitano si discute in primo luogo

dell'agenda di oggi a Bruxelles: clima ed energia.

Marco Galluzzo

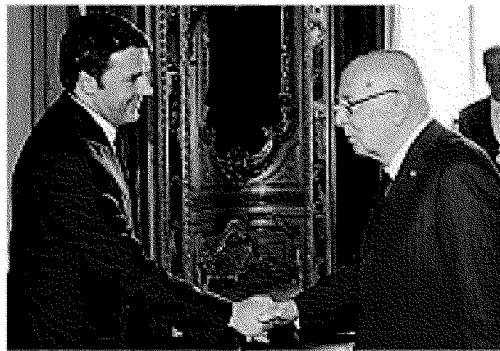
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Colle

Matteo Renzi e Giorgio Napolitano ieri al Quirinale, dove il capo dello Stato ha incontrato il premier, alcuni



Linguaccia
Matteo Renzi ieri con Andrea Orlando e Stella Bianchi



MANOVRA FINANZIARIA

SANITÀ E REGIONI CERCASI IDEE (VERE)

Ai governatori Renzi
chiede risparmi
per 4 miliardi. Ora, dopo
le prime proteste, servono
tagli che non portino
danni alla nostra salute.
E a quella dell'Esecutivo

di Beppe Del Colle

Il grande litigio di questi giorni riguarda una imposta, l'Irap, che mette uno di fronte all'altro Governo e Regioni: il primo chiede alle seconde un forte taglio delle loro spese. Il punto che quasi sempre si dimentica riguarda chi, quando, come e perché inventò l'Irap, che significa "Imposta regionale sulle attività produttive".

La realizzò nel 1997 il Governo Prodi con l'obiettivo di finanziare con il 90% dei suoi proventi il neonato Fondo di sanità nazionale, fissando l'aliquota del 4,25% per le aziende e per altre attività, compresi i liberi professionisti. Da allora l'Irap ha subito diversi cambiamenti, soprattutto nelle aliquote. Un esempio: nel 2006 si dovette portarla al 5,25 per cinque Regioni, il Lazio, l'Abruzzo, la Campania, il Molise e la Sicilia, dove stava esplodendo la spesa sa-

nitaria. Con la Finanziaria del 2008 il secondo Governo Prodi la riportò indietro su scala nazionale al 3,90%, forse perché già si potevano prevedere sconquassi fiscali nell'economia europea.

Oggi il problema resta quello originario dell'introduzione dell'Irap, legato alla tutela pubblica della salute dei cittadini. Il Governo Renzi deve riformare quanto sia possibile nei conti dello Stato, per conformarli alle direttive europee, e lo fa impostando la manovra relativa alla Legge di stabilità su due strade: il taglio di 18 miliardi di tasse (Irap compresa, a beneficio delle aziende per quanto riguarda il costo del lavoro) e una dura lotta agli "sprechi" soprattutto delle istituzioni pubbliche, dai Comuni alle Province (che spariscono) e alle Regioni, alle quali si chiede di rinunciare a 4 miliardi di spese.

Di qui la dura protesta dei governatori delle Regioni, che dopo la non meno dura risposta di Renzi l'hanno attenuata proponendogli vie d'uscita meno

dolorose, anche senza toccare la cifra complessiva del taglio. Se ne discute in questi giorni, contemporaneamente a manifestazioni sindacali o di gruppi autonomi in difesa dei "diritti del lavoro", mentre peggiorano i numeri della disoccupazione. Può nascere politicamente una caduta del Governo? Chi può immaginare a che servirebbero nuove elezioni? Chi ha un'idea concreta di come far uscire il Paese da una crisi che riguarda tutta l'Europa, e non solo? ●

**LOTTA AGLI SPRECHI
E RIDUZIONE DELLE
TASSE: È IL DOPPIO
BINARIO DELL'AZIONE
DI GOVERNO.
UN SENTIERO DIFFICILE.
PUÒ NASCERNE UNA
CRISI POLITICA? CHI
PUÒ IMMAGINARE A CHE
SERVIREBBERO OGGI
NUOVE ELEZIONI?**

COPPIA AL TIMONE

Il premier Matteo Renzi con il ministro per l'Economia Pier Carlo Padoan: la manovra in corso, tra tagli alla spesa e alle tasse, è da 36 miliardi di euro.



L'iniziativa

Mostra contro il tumore nel nome di Mariaflavia

Patrizia Marino

Foto d'autore e selfie alla mostra «scatti d'energia» per la campagna d'informazione promossa da Acto onlus contro il tumore ovarico. Un male infido, silente, che colpisce in Campania circa 3800 donne e ogni anno purtroppo conta 500 nuovi casi con una sopravvivenza pari a 5 anni dalla diagnosi. Un muro di silenzio circonda il tumore ovarico ed è proprio per sensibilizzare il mondo femminile che nasce l'associazione Acto onlus, spiega il presidente Nicoletta Cerana: «Le donne non conoscono questo tumore e quindi non ne parlano e i media se ne occupano ancora troppo poco». Ma una donna coraggiosa Mariaflavia Villevieille Bideri, vittima purtroppo di questo male, decise di rompere il muro del silenzio impegnandosi in prima persona, fondando, nel 2010, l'associazione Acto affinché le donne sapessero e lottassero insieme contro questo male. Lei non c'è l'ha fatta, ma tante altre sì. Ed è questo il messaggio che ha voluto lasciare: donne unite nella lotta alla malattia. Una mostra itinerante

rante, dunque, per sensibilizzare l'opinione pubblica: Napoli è la seconda tappa. Una rassegna fotografica, perché a volte le immagini colpiscono più delle parole, che coinvolge non solo artisti o personaggi famosi, ma anche tante donne che hanno voglia di testimoniare la loro storia. Attraverso una pagina Facebook (scattidienergia) tutti potranno partecipare e donare il loro contributo aggiungendo una foto o lasciando un messaggio per contribuire a sensibilizzare il pianeta donna. «Questo tumore - spiega Sandro Pignatta dell'Istituto Pascale di Napoli - è subdolo. La sintomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali, gonfiore, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie. Tuttavia, ogni volta che si presenta un sintomo che si ripete per settimane, bisogna rivolgersi subito dal ginecologo». Per Nicoletta Colombo - direttore dell'Unità di ginecologia oncologica all'Università di Milano, «solo la diagnosi tempestiva può aumentare la probabilità di sopravvivenza».



Asl Napoli 1 Una giornata dedicata alla prevenzione

«La prevenzione è vita», è la giornata che la Asl Napoli 1 dedica domani, dalle 9,30 alle 18, a Villa Pignatelli, alla prevenzione in campo sanitario. La manifestazione, voluta dal direttore generale dell'azienda Ernesto Esposito, prevede confronti con esperti e istituzioni, incontri con operatori della Asl, visite mediche gratuite, distribuzione di materiale informativo negli spazi espositivi. In particolare, sono previsti screening del melanoma, visite senologiche, test della dipendenza dal fumo di tabacco. Tre le tavole rotonde: alle 11 su prevenzione dei tumori e programmi di screening; alle 12,30 sui stili di vita e prevenzione; alle 14,30 su prevenzione e temi emergenti. Negli spazi espositivi sarà distribuito materiale per la prevenzione degli incidenti domestici e la prevenzione dell'obesità, per lo screening del colon retto, per il sostegno alle donne vittime di violenza, per la sicurezza alimentare. È previsto l'intervento del presidente della Regione Stefano Caldoro.

Il focus

I vitalizi-d'oro dei consiglieri in Campania

Marco Esposito

Mafalda Amenta compirà 35 anni nel 2015 e si è già assicurata un vitalizio da 2.500 euro al mese, cinque volte più ricco rispetto ai contributi versati. Le sono bastati, con le regole in vigore, cinque anni di attività come consigliere regionale della Campania, ente dove Mafalda, classe 1980, è stata eletta nel 2010 con 16.449 voti. All'epoca era la più giovane consigliera regionale d'Italia, ora rischia di essere la più invidiata.

I vitalizi dei consiglieri della regione Campania

	Età nel 2015	Anni di contributi versati	Anno in cui scatta il vitalizio (a 60 d'età)	Importo mensile stimato lordo	Valore del vitalizio non coperto dai contributi	Moltiplicatore del vitalizio sui contributi versati
Giulia Abbate	43	5	2032	2.504	602.216	5,1
Antonio Amato	68	10	2015	3.757	385.114	2,3
Mafalda Amenta	35	5	2040	2.504	602.216	5,1
Carlo Aveta	41	5	2034	2.504	491.489	4,4
Giovanni Baldi	59	5	2016	2.504	491.489	4,4
Dario Barbiroli	63	5	2015	2.504	418.983	3,9
Stefano Caldoro	55	10	2020	3.757	664.229	3,3
Nicola Caputo	49	9	2026	3.506	629.477	3,4
Mario Casillo	41	5	2034	2.504	491.489	4,4
Luigi Cobellis	52	5	2023	2.504	491.489	4,4
Luca Colasanto	79	10	2015	3.757	74.350	1,3
Giancarmine Consoli	67	5	2015	2.504	327.487	3,2
Roberto Conte	48	10	2027	3.757	664.229	3,3
Angela Cortese	62	5	2015	2.504	549.572	4,8
Rosa D'Amelio	63	5	2015	2.504	523.490	4,6
Bianca Maria D'Angelo	55	5	2020	2.504	602.216	5,1
Ugo De Flavis	46	5	2029	2.504	491.489	4,4
Enrico Fabozzi	65	5	2015	2.504	372.950	3,5
Pietro Foglia	65	5	2015	2.504	372.950	3,5
Giovanni Fortunato	48	5	2027	2.504	491.489	4,4
Corrado Gabriele	49	5	2026	2.504	491.489	4,4
Alberico Gambino	48	5	2027	2.504	491.489	4,4
Pasquale Giacobbe	57	5	2018	2.504	491.489	4,4
Eduardo Giordano	56	5	2019	2.504	491.489	4,4
Massimo Grimaldi	42	10	2033	3.757	664.229	3,3
Biagio Iacolare	53	5	2022	2.504	491.489	4,4
Massimo Iannicello	43	5	2032	2.504	491.489	4,4
Sandra Lonardo	62	10	2015	3.757	751.376	3,6
Pietro Giuseppe Maisto	49	10	2026	3.757	664.229	3,3
Antonio Marciano	43	5	2032	2.504	491.489	4,4
Angelo Marino	51	5	2024	2.504	491.489	4,4
Nicola Marrazzo	61	10	2015	3.757	627.260	3,1
Fulvio Martusciello	47	14	2028	4.758	801.961	3,0
Carmine Mocerino	46	7	2029	3.005	560.483	3,7
Gennaro Mucciolo	72	10	2015	3.757	261.448	1,9
Francesco Nappi	60	6	2015	2.754	525.986	4,0
Sergio Nappi	59	5	2016	2.504	491.489	4,4
Gennaro Nocera	60	5	2015	2.504	491.489	4,4
Daniela Nugnes	46	5	2029	2.504	602.216	5,1
Gennaro Oliviero	56	10	2019	3.757	664.229	3,3
Monica Paolino	43	5	2032	2.504	602.216	5,1
Luciano Passariello	54	10	2021	3.757	664.229	3,3
Anna Petrone	39	5	2036	2.504	602.216	5,1
Donato Pica	63	7	2015	3.005	473.476	3,3
Paola Raia	44	5	2031	2.504	602.216	5,1
Paolo Romano	50	9	2025	3.506	629.477	3,4
Antonia Ruggiero	38	5	2037	2.504	602.216	5,1
Ermanno Russo	59	25	2016	5.258	607.219	1,8
Giuseppe Russo	61	10	2015	3.757	627.260	3,1
Anita Sala	68	5	2015	2.504	395.426	3,7
Gennaro Salvatore	59	5	2016	2.504	491.489	4,4
Luciana Scalzi	48	5	2027	2.504	491.489	4,4
Michele Schiano Di V.	53	5	2022	2.504	491.489	4,4
Luciano Schifone	66	20	2015	5.258	456.787	1,8
Raffaele Sentiero	47	5	2028	2.504	491.489	4,4
Raffaele Topo	50	5	2025	2.504	491.489	4,4
Antonio Valiante	76	9	2015	3.506	148.901	1,6
Gianfranco Valiante	60	10	2015	3.757	664.229	3,3
Domenico Ventriglia	64	5	2015	2.504	395.816	3,7
Annalisa Vessella P.	46	5	2029	2.504	602.216	5,1
Ettore Zecchino	40	5	2035	2.504	491.489	4,4

Totale 61 consiglieri

31.799.555 | 3,5

centimetri

I numeri

5,1
volte

In Campania è di 5,1 volte il moltiplicatore massimo del vitalizio rispetto ai contributi versati. La media è 3,5 volte

22%
aliquota

I contributi in Campania sono solo il 22% dell'indennità, dieci punti in meno rispetto alla regola generale per i lavoratori

25
anni

Anche con 25 anni in Consiglio regionale, e i relativi contributi versati, non si riesce a coprire integralmente il bonus

5.258
euro al mese

Il vitalizio in Campania tocca un massimo di 5.258 euro al mese dopo quindici anni di presenza in Consiglio

I privilegi della politica

Vitalizi in Campania

minimo 2500 al mese

Sono sufficienti 5 anni di contributi e 60 d'età

Marco Esposito

In questi anni la consigliera Amente ha versato i contributi sulla sua indennità, ma in misura che per un normale ragazzo - sottoposto al sistema previdenziale contributivo - poteva dare al massimo 500 euro al mese e invece si troverà un assegno di cinque volte più ricco. Ulteriore beneficio: la Amente non dovrà aspettare i 66 anni come i lavoratori normali ma comincerà a incassare il bonus, certo non subito ma comunque a 60 anni. E il vitalizio sarà cumulabile con altri trattamenti previdenziali che dovesse maturare nel frattempo.

Privilegi della politica, situazioni di favore che - nonostante tagli, riforme e spending review - sopravvivono nelle pieghe delle leggi. Mafalda del resto, come i sessanta colleghi consiglieri regionali della Campania, non ha cambiato le leggi per favorire se stessa, ha semplicemente lasciato che restassero in vigore condizioni da ben-godi, approvando le riforme con effetto a partire dalla prossima consiliatura, tenendosi stretti bonus che in Campania vanno da un minimo di 2.504 a un massimo di 5.258 euro al mese con un regalo rispetto ai contributi versati che per 23 consiglieri supera i 600 mila euro. Oggi però, con nove Regioni in scadenza, quei benefit rischiano di finire nel mirino del governo oltre che dell'opinione pubblica: il loro taglio potrebbe contribuire, sia pure in misura poco più che simbolica, ai 4 miliardi di risparmi chiesti all'insieme delle Regioni.

I vitalizi dei 460 consiglieri regionali in scadenza nelle nove Regioni, anche se tagliati per riportali alla pari con i contributi versati, non possono sanare le voragini dei conti pubblici: in tutto costeranno 300 milioni extra, di cui poco più di una trentina in Campania; 300 milioni non sono pochi tuttavia la somma sarà spalmata negli anni e, per esempio, il vitalizio della Amen-

te partirà sono nel 2040 per durare nei decenni successivi. Però è proprio la gravità della situazione economica generale che rende inaccettabili i privilegi di quella che è stata definita «casta» e la necessità di non nascondere la testa sotto la sabbia comincia a esser avvertita anche da alcuni consiglieri regionali.

Ma come funzionano questi vitalizi? I conteggi sono complessi e diversi da caso a caso, da persona a persona. Ieri il Consiglio regionale dell'Umbria ha segnalato che i conteggi del Mattino erano inesatti su un punto a causa di una tabella non aggiornata sul sito ufficiale dei parlamentini regionali (www.parlamentiregionali.it). Ma anche con i conteggi rifatti è evidente che 2.569 euro al mese dopo 5 anni o 4.624 al mese dopo dieci anni sono comunque cifre sproporzionate rispetto a quel che accade per un lavoratore. Il Consiglio regionale dell'Umbria quasi si scusa della precisazione: «Questo vuol essere - scrive l'ufficio stampa - un contributo al vostro lavoro di informazione che deve fornire ai cittadini tutti gli strumenti per far sì che il lavoro delle istituzioni sia sempre più trasparente e verificabile».

Ieri anche il presidente del Consiglio regionale della Campania, Pietro Foglia, è tornato sul caso per ammettere che - al contrario di quanto sostenuto a caldo dopo la prima inchiesta - Il Mattino non sbagliava a scrivere che in Campania si può incassare l'assegno a soli 60 anni d'età perché l'innalzamento a 65 anni, che pure è stato approvato, non vale per chi è già in carica. Sono undici i consiglieri campani che possono incassare il vitalizio nel 2015 solo grazie all'anticipo dell'età a 60.

E allora scorriamo la tabella dei vitalizi della Campania, con l'avvertenza che le cifre vanno intese come indicative e non al centesimo, per il sovrapporsi negli anni di numerose normative. Per esempio il veterano dei Consiglieri regionali, Luciano Schifone, ha messo piede per la prima volta nel parlamentino della Campania nel 1980 e ha con qualche pausa raggiunto 20 anni di contributi. Ermanno Russo, che pure ha iniziato dopo, è arrivato addirittura a quota 25. Eppure persino Russo e Schifone nonostante un numero di contributi quasi da lavoratore normale si troveranno un regalo dell'80% rispetto ai contributi versati (cioè un moltiplicatore di 1,8). L'unico consigliere che in pratica quanto ha versato è Luca Colasanto, ma ciò è dovuto alla sua età avanzata (79 anni nel 2015) per cui il calcolo sulla speranza di vita ovviamente sulla carta lo sfavorebbe rispetto a un sessantenne.

Nelle stime in pagina si è considerata la speranza di vita dai 60 anni in su come riportata dall'Istat, distinta per gli uomini e per le donne e riferita alla Campania, regione dove com'è noto l'indice è più basso della media italiana di un paio d'anni. Non si è tenuto conto, invece, dell'assegno di reversibilità, un ulteriore beneficio che per i consiglieri della Regione Campania non è oneroso e può allungare di molti anni, dopo il decesso del consigliere, il godimento del vitalizio.

In tabella non ci sono i consiglieri regionali subentrati da poco perché non faranno in tempo a maturare i cinque anni neppure se rieletti (dalla prossima consiliazione il vitalizio sparisce). Ci sono invece consiglieri che si sono dimessi come Nicola Caputo, Fulvio Martusciello e Paolo Romano, i quali però hanno nel complesso maturati i

cinque anni e incasseranno l'assegno al sessantesimo anno d'età se non arriveranno in extremis novità legislative.

Il moltiplicatore medio rispetto ai contributi versati è in Campania di 3,5 volte con una condizione di maggior favore per le donne che arrivano a 5,1. Il presidente della Giunta Stefano Caldoro dovrebbe aspettare cinque anni (il 2020) per incassare il vitalizio di 3.757 euro lordi al mese. Stessa somma per Sandra Lonardo in Mastella. Non moltissimo ma comunque anche in questi due casi oltre tre volte i contributi versati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le accuse del gip

Scandalo farmacie «Favori a cordate di imprenditori»

L'indagine sugli amici di Matachione E sui test all'università, spuntano altri casi

Leandro Del Gaudio

Partecipazioni a cordate imprenditoriali in grado di godere di favori di soggetti legati alla pubblica amministrazione. C'è anche questo nella «rete di protezione globale», il presunto network ipotizzato dalla Procura nel corso delle indagini che hanno colpito il re delle farmacie Nazareno Matachione. Una rete di protezione che sarebbe entrata in gioco anche per risollevare le sorti di una farmacia, magari in vista di una istanza di fallimento o di un cambio di management. Indagini in corso, c'è attenzione sulla figura del funzionario regionale Umberto Celentano, arrestato due giorni fa nel corso dell'inchiesta condotta dal polimani pulite del procuratore aggiunto Alfonso D'Avino.

Scrivono gli inquirenti, svelando almeno in parte un profilo investigativo tutto da battere: «Nei confronti del Celentano, il pericolo di reiterazione è ampiamente conclamato, oltre che dai reati accertati, da quanto esposto in ordine ai suoi rapporti con Ciro Cozzolino, dall'accertata sua partecipazione alla indebita rive-

lazione dei test di ammissione alla facoltà di farmacia e dall'accertato suo coinvolgimento nelle "cordate imprenditoriali", tese all'acquisizione delle farmacie Tordini di Trecase e Marullo di Napoli, dove il suo "appalto" è chiaramente rappresentato dalle agevolazioni e dai favori che potrà procurare ai soci strumentalizzando la funzione da lui svolta». E su quest'argomento c'è una sottolineatura: è lo stesso gip Dario Gallo a ricordare che, in questa vicenda di cordate imprenditoriali più o meno accennata, le indagini sono ancora in corso.

Ma al centro della vicenda c'è anche la diffusione di notizie riservate, come la storia dei test di medicina, altro argomento su cui si sarebbe messa in movimento la cosiddetta «rete di protezione globale». Inchiesta che scuote le fondamenta dell'antica istituzione universitaria, che punta i riflettori nelle segreterie di Farmacia. Chiare le conclusioni del giudice: «Le condotte degli indagati sono matureate nell'ambito della più ampia ed articolata struttura della regione Campania, dove le indagi-

**Il caso
Spulcio
sugli esami
di Gianluca:
ha vinto
il concorso
con l'aiuto
del padre**

Novellino

**«Indagato?
Non mi
risulta»**

Il presidente della Facoltà di Farmacia Ettore Novellino ci tiene a precisare di non avere alcuna notizia di indagine che lo riguarda direttamente, né di essere stato sinora ascoltato sulla vicenda che ha coinvolto il mondo accademico. «Allo stato non mi risultato di essere indagato in questa inchiesta», precisa.



L'inchiesta Una delle farmacie del Gruppo Matachione che a Napoli e provincia possiede undici rivendite

ni devono necessariamente proseguire per individuare sia eventuali complicità di altri soggetti, sia eventuali episodi delittuosi». Intercettazioni telefoniche, blitz sorpresa, acquisizioni di documenti.

Inchiesta condotta dai pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock, il figlio di un medico avrebbe conosciuto in anticipo i test per l'accesso al corso di Farmacia, che si è tenuto appena lo scorso settembre a Monte Sant'Angelo. Scambio di favori, decisiva la triangolazione di Matachione che avrebbe ottenuto i test dall'interno dell'università, in uno scenario in cui è indagato anche il capo dell'ufficio segreteria studenti della stessa struttura universitaria. Quanti sono gli alunni che hanno ottenuto le informazioni riservate? Di sicuro, il figlio

del medico amico di Matachione ha ottenuto un risultato utile, riuscendo a superare il concorso. Quanti sono quelli entrati nel «numero chiuso» dalla porta principale solo grazie alla «rete segreta»? Al momento pesano le intercettazioni telefoniche, come quella in cui Gianluca, lo studente aiutato dai favori della rete, parla con un tale Vincenzo, che gli chiede come è andato il concorso. Stando alla conversazione, il ragazzo si sarebbe limitato a trascrivere le sessanta risposte che gli erano state passate dagli amici del padre, piazzandosi in una posizione sicura, dal momento che i quesiti somministrati erano ottanta.

Ma ecco la conversazione intercettata al termine delle indagini di carabinieri e finanza.

Gianluca:

ne ho fatte sessanta

Vincenzo:

ma su quante?

Gianluca:

su ottanta

Vincenzo:

quindi ti sei piazzato bene

Gianluca:

ne avevo sessanta e ho risposto a sessanta domande

Vincenzo:

e delle altre venti?

Gianluca:

niente, proprio niente, non ne ho risposto neppure a una, di quelle che non avevo

Vincenzo:

neanche una ne sapevi?

Gianluca:

non volevo sbagliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Cerbone

L'unico clamore sono questi applausi scroscianti che oggi somigliano tanto a un esorcismo. In realtà salutano il successo degli studenti, dieci in tutto, che d'ora in poi potranno fregiarsi del titolo di «dottore». È un mercoledì di festa, a Farmacia. Ci sono le lauree, e l'aula magna è gremita di parenti col vestito buono e amici che come re magi portano in dote mazzi di fiori. Lì fuori l'inchiesta fa rumore e in mattinata un gruppo di studenti del laboratorio «Sciopero e informazione» ha occupato il rettorato della Federico II, chiedendo un incontro col rettore per discutere dell'accaduto e per chiedere l'abolizione del numero chiuso che definiscono «una farsa». «Rendiamo accessibile le università per tutti - dicono in una nota gli studenti - siamo stanchi di questo mondo che ci vuole istruiti e asserviti alla precarietà».

Eppure, vista da qui, la bufera sembra lontanissima. «Un'inchiesta? Gli arresti? Ma davvero? Non ne sappiamo niente», sgranano gli occhi Chiara e Alessia, che si sono laureate qui nel 2009 e oggi fanno le informatici scientifiche. «Ma poi - s'interrogano - che bisogno c'è di farsi raccomandare? Ci sono le esercitazioni online e le simulazioni: se studi, i test li passi», garantiscono. Raccontandola come se fosse un'equazione matematica, o poco meno. «Certo - aggiungono - se qualcuno ti passa i quesiti un paio di giorni prima ti risparmia un bel po' di fatica».

C'è però chi non si meraviglia. «Hanno scoperto l'acqua calda. Questo andazzo non vale solo per i test, dovreste vedere agli esami: qui sono quasi tutti figli di farmacisti o di medici, i favori se li fanno tra di loro», si sfoga una ragazza dal piglio deciso, tratteggiando un'élite che si incontra nei circoli e nei salotti, dove il prof passeggiava con papà e il libretto te lo fai firmare tra il tintinnare di calici e posate, sul campo da tennis, o tra una mano e l'altra di burraco.

«Mail nome non lo dico neanche sotto tortura - mette le mani avanti - sto scrivendo la tesi e voglio laurearmi. Una cosa è certa: io non sono figlia di nessuno, e se avessi saputo che era così non mi sarei mai iscritta a Farmacia». La sua rab-

Lo scandalo, la polemica

Farmacia, ira e proteste «Qui troppi figli di papà»

Test truccati, studenti in rivolta: occupato il rettorato

bia è anche quella di Antonella, che l'anno scorso è rimasta fuori. Immeritamente, almeno così sostiene. «Mi ero segnata le risposte esatte che avevo dato e quando ho visto i risultati non mi sono ritrovata - racconta -. Ne sono convinta, la mia scheda è stata alterata. Per questo mi apprestavo a fare ricorso. Ma, guarda caso, mi hanno contattata dalla Facoltà per dirmi che si era liberato un posto. Purtroppo qui vanno avanti i figli dei ricchi: politici, medici, professionisti. Noi invece dobbiamo farcela con le nostre forze, ripetendo gli esami anche quattro o cinque volte. E come se non bastasse, siamo costretti a pagare altre tasse». Matteo, accanto a lei, annuisce: «Se potessi tornare indietro, ora sarei altrove - dice -. Più che i test di ammissione, però, il vero schifo sono gli esami: c'è gente che davanti al professore manco si siede. E fuori da qui, quando cominci a lavorare, è lo stesso: vanno avanti quelli protetti, è l'Italia che è così».

Quest'anno sono stati in mille a presentare domanda, e i posti erano 250 a Farmacia e 150 a Ctf. Sono in molti, tuttavia, a domandarsi perché quel signore con un cognome che è tutto un programma - e che secondo le indagini sarebbe qualcosa in più di una simpatica canaglia - avrebbe aiutato i figli degli amici a superare i test di ammissione. Ilaria, occhi furbi e sigaretta tra le dita, ha un piede fuori da qui. È lei a fare la sintesi di questa comune perplessità: «Mi laureo domani in Ctf - annuncia con un sorriso - , e proprio non capisco il senso di una cosa del genere. A Medicina i test sono difficili, qui no. E poi con lo scorrimento delle graduatorie molti di quelli che all'inizio restano fuori alla fine entrano». Un dubbio che Ilaria condivide col professor Nicola Mascato. «C'è ben poco da raccomandare, mi sa che questo signor Matachione è un millantatore», osserva il docente di Farmacognosia mentre, barba bianca e toga d'ordinanza, si appresta

a presiedere la seduta di laurea. «Io - garantisce - sulla trasparenza dei test di Farmacia ci metto la mano sul fuoco». Anche il preside Ettore Novellino respinge le illusioni. E lo fa con il tono di chi si trova ad affrontare una questione d'orgoglio. D'onore, si potrebbe dire. «So che i tempi non saranno brevi, ma spero tanto che si chiarisca subito tutto. Questa è stata più volte riconosciuta come una delle migliori facoltà di Farmacia d'Italia, un simile danno d'immagine è insopportabile. Io personalmente sono sconcertato e incredulo: c'sono università come quelle di Camerino, Urbino, Chieti e Potenza che non hanno test di ingresso. E noi stessi abbiamo lauree triennali come Controllo di Qualità e Erboristeria dove ogni anno restano liberi duecento posti in tutto. Basta fare una domanda al rettore per essere iscritto ad una di queste due lauree per poi passare a Farmacia o Ctf l'anno seguente. Tutto senza sostenere alcun test di accesso». Alla luce di queste premesse, la conclusione è sibillina. «Se è tutto vero, Matachione ha spacciato per diamanti volare bigiotteria. Se lo conosco? Sì, ha studiato qui. Ovvio, non mi ricordo di tutti gli allievi. Però lui ha la rete di farmacie più grande d'Italia: non è certo uno qualsiasi». Il professor Novellino, figlio di un farmacista a Montemarano, insegnava qui dal 1978 ed è stato preside già dal 2000 fino al 2006. Tornato in carica l'anno scorso, era lui a guidare la commissione di cinque docenti incaricata di gestire gli esami di ammissione. «La commissione non fa alcuna valutazione di merito. Si limita ad assistere allo svolgimento della prova e a validare la correzione automatica con lo scanner», spiega. «Mi creda - assicura il professor Novellino - , qui abbiamo sempre premiato il merito».

"

La matricola

Matteo: dubbi anche sugli esami se lo avessi saputo non mi sarei iscritto

"

La laureanda

Ilaria: ma i quiz non sono difficili raccomandazioni incomprensibili

"

Il preside

Novellino: sconcertato ma sono convinto che si chiarirà tutto qui premiamo il merito



Il dramma L'intervento estetico in day hospital

In coma a 60 anni dopo la liposuzione

La paziente ricoverata d'urgenza
in ospedale per i forti dolori
all'addome: infarto intestinale

Maria Chiara Auliso

Una liposuzione per eliminare la cellulite. Un intervento in day ospital durato non più di un'ora in anestesia locale. Purtroppo qualcosa non ha funzionato durante l'operazione e la paziente, una donna napoletana di 60 anni, adesso rischia la vita. Eppure sembrava che tutto fosse andato per il verso giusto; fino a quando la donna non ha cominciato ad avvertire dolori all'addome. Da qui la decisione di portarla in ospedale, nel reparto di Clinica chirurgica della Sun: infarto intestinale, la diagnosi; immediato l'intervento chirurgico per l'asportazione di parte dell'intestino. Difficile, al momento, stabilire che cosa potrebbe averlo provocato.



La salute, il caso

Sessantenne in fin di vita dopo la liposuzione

L'intervento contro la cellulite in uno studio privato: la donna ha avuto un infarto addominale

Maria Chiara Aulizio

Una liposuzione per eliminare la cellulite. Un intervento in day hospital durato non più di un'ora. Anestesia locale, qualche punto di sutura e bendaggio finale per dire definitivamente addio al grasso in eccesso. Purtroppo qualcosa non ha funzionato durante l'operazione e la paziente adesso rischia la vita. Ma andiamo con ordine. Tutto è cominciato la scorsa settimana quando un giovane chirurgo plastico napoletano ha operato una donna di 60 anni con l'obiettivo di eliminare, attraverso l'uso di cannule aspiratrici, parte del tessuto adiposo localizzato sulle cosce. Sembrava che tutto fosse andato per il verso giusto, d'altronde assicurano gli addetti ai lavori - la liposuzione è uno tra gli interventi più richiesti in assoluto nell'ambito della chirurgia estetica e raramente riserva sorprese. Non solo. È una operazione per la quale non esistono limiti di età, l'unico problema in cui potrebbero incorrere le persone un po' più anziane, la cui pelle ha perso parte della sua elasticità, è quello eventualmente di ottenere un risultato meno soddisfacente rispetto ai pazienti più giovani. Stavolta però non è andata così.

Torniamo alla vicenda. La donna, soddisfatta del buon esito dell'intervento effettuato nello studio privato del chirurgo, fa ritorno a casa convinta di aver risolto definitivamente il suo problema estetico, pronta ad affrontare il normale post operatorio: riposo assoluto per 48 ore, qualche cautela nei giorni successivi e poi, a partire dalla terza settimana, la graduale ripresa di tutte le normali attività, compresa quella sportiva.

Tutto regolare, dunque. Il decorso apparentemente filo liscio, la paziente non avverte alcun disturbo, almeno

Il dramma

La paziente ricoverata d'urgenza Potrebbe essere partito un embolo

per i primi due giorni. Poi comincia a sorgere qualche problema. La donna avverte una serie di dolori prima all'addome, poi alla gamba. Si pensa a una eccessiva dolenzia dovuta al trauma provocato dall'inserimento delle cannule, oppure alle fasce che

potrebbero essere troppo strette, ma niente di sicuro. Tanto che restano diverse le ipotesi al vaglio del chirurgo più volte interpellato dalla paziente. La situazione, però, inizia lentamente a peggiorare con il passare delle ore. Il dolore aumenta, diventa insopportabile. Da qui la decisione di portarla in ospedale, nel reparto di Clinica chirurgica della Seconda università, dove finisce direttamente in sala operatoria: infarto intestinale la diagnosi, immediato l'intervento chirurgico. «Una patologia uguale a quella cardiaca - spiega il professore Luigi Santini, direttore del reparto - che ha richiesto l'immediata asportazione di parte dell'intestino». Difficile stabilire che cosa potrebbe averlo provocato. Il professore Santini non si sbilancia: «Le ipotesi sono diverse. Quali? Potrebbe essere partito un embolo, oppure un'infezione, senza contare che potrebbe non esserci nesso tra l'intervento e l'attuale complicanza. Francamente in questo momento è difficile dirlo. La paziente è intubata, l'organismo ha bisogno di reagire. Qualcosa in più potremo dirla tra un paio di giorni. Adesso bisogna solo attendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Operazione di routine, ma va fatta in centri adeguati e autorizzati»

L'intervista

Argenzo: «Sempre importante la valutazione pre-operatoria alcune patologie la sconsigliano»

La liposuzione, o liposculpture, nota come «chirurgia del rimodellamento corporeo», è in assoluto l'intervento più richiesto nel mondo dell'estetica. Questa tecnica consente di scolpire il corpo rimuovendo depositi di grasso non desiderati da zone specifiche come l'addome, i fianchi, i glutei, le cosce, le ginocchia, le braccia e perfino il mento, il collo e le caviglie. Un piccolo miracolo, insomma, che ti permette, in maniera non eccessivamente invasiva, di rimuovere quelle orribili adiposità localizzate che non possono essere eliminate in altri modi. Parola di Vincenzo Argenzo, chirurgo plastico della II Università.

Professore, è possibile?

«Assolutamente sì. La liposuzione è un intervento che viene eseguito ogni anno con successo in tutto il mondo. Il risultato che si ottiene è generalmente molto buono e di grande soddisfazione per il paziente».

Nessun rischio, insomma?

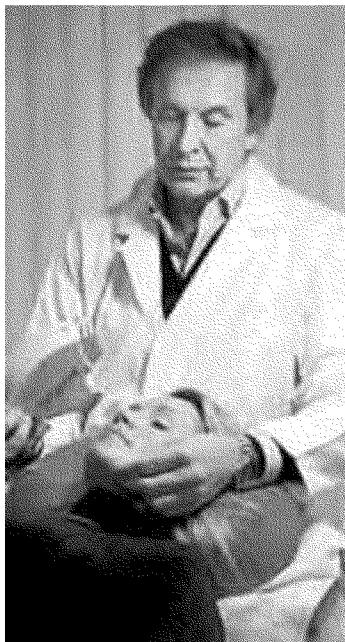
«Non ho detto questo. Stiamo parlando di un intervento chirurgico e, dunque, va trattato come tale».

Dica.

«È importante non prenderlo alla leggera e non cadere nella tentazione di rivolgersi a medici non specialisti che eseguono operazioni in strutture non autorizzate».

Faccia un esempio

«Centri estetici e ambulatori improvvisati. È bene chiarire che la liposuzione è una procedura



»

I rischi

Il rimodellamento possibile a qualsiasi età se non ci sono problemi cardiaci e arteriosi

»

La tecnica

È in assoluto la meno invasiva per migliorare l'aspetto fisico a cosce addome e le braccia

chirurgica vera e propria: le complicanze sono rare, ma possono accadere e essere risolte se a intervenire è uno specialista in chirurgia plastica all'interno di una struttura debitamente attrezzata».

La signora che adesso è ricoverata in terapia intensiva alla Seconda Università era stata operata in uno studio privato.

«Non entro nel merito di una vicenda che non conosco. Non sono in grado di stabilire che cosa può essere successo e neppure se c'è nesso tra l'intervento e la complicanza dichiarata. Per me vale sempre lo stesso principio».

Cioè?

«Mani esperte e grande cautela, non sischetta sul tavolo operatorio. In ballo c'è la vita della gente. Nessun intervento deve essere considerato banale».

Quindi che fare?

«Bisogna essere sempre molto attenti e scrupolosi. A cominciare dalla valutazione pre-operatoria delle condizioni di salute del paziente per escludere la presenza di alterazioni - dalla pressione alta a eventuali problemi di coagulazione - che potrebbero influire sul risultato finale dell'intervento».

Basta così?

«No. Grande attenzione anche nella verifica di eventuali cardiopatie ischemiche, insufficienze venose degli arti inferiori e disturbi del metabolismo».

A chi soffre di queste patologie sconsiglia l'intervento?

«Assolutamente sì. Lo studio e la preparazione sono fondamentali per la selezione dei pazienti che vogliono sottoporsi a liposuzione».

A sessant'anni il rischio aumenta?

«Diciamo che la liposuzione si può fare a tutte le età grazie anche all'evoluzione della metodica che oggi si integra con tecnologie laser o di radiofrequenza combinata. È chiaro che a 60 anni dobbiamo fare i conti con un possibile aumento di patologie concomitanti. Dunque, il rischio cresce».

m.c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I farmacisti, le reazioni

«Procedure trasparenti è solo un millantatore»

Di Iorio (Federfarma):
«Dalle intercettazioni
emerge bassezza morale»

Ettore Mautone

Test per l'ingresso alla Facoltà di Farmacia rivelati in anticipo ad amici e conoscenti, scambiati con favori e privilegi. Il day-after dell'inchiesta della magistratura sul presunto giro di corruzione - che vede indagati un funzionario regionale dell'assessorato alla Sanità e un farmacista di Torre Annunziata - è segnato dal vento autunnale che in questo caldo ottobre spira per la prima volta nelle aule deserte della Facoltà collinare.

Lo sconcerto è enorme. «Per il versante che riguarda la facoltà e i test di ammissione sono certo che si chiarirà in pochi giorni la trasparenza del procedimento - assicura Michele di Iorio, presidente di Federfarma Napoli - se poi esiste un millantatore che intende vendere la Fontana di Trevi è un altro discorso. Sono semmai sconvolto per i toni della registrazione che sono sintomo di bassezza morale per chi si propone come intermediatore del nulla e di debolezza culturale di chi pensa di cominciare la propria carriera universitaria con questi presupposti. L'inchiesta, almeno su questo aspetto relativo ai test è debolissima. I quiz, infine, sono facilmente reperibili in un unico libro indicato nella preparazione dell'esame di ammissione e c'è un sostanziale equilibrio tra le richieste degli studenti e l'offerta dei posti. È dunque veramente insensato quanto si apprende dall'inchiesta». In merito alle vicende che vedono coinvolto anche Vincenzo Santagada, docente della Facoltà di Farmacia e presidente



dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli, la Federazione nazionale degli Ordini esprime la massima fiducia nella magistratura. «Attendiamo dunque l'esito delle indagini - dichiara il presidente Andrea Mandelli - lo stesso professor Santagada, del resto, ha dichiarato di attendere di comparire davanti al magistrato con la massima serenità. Finora della vicenda conosciamo soltanto quanto pubblicato dai media ma non la versione di chi è indagato e in particolare dell'Ordine di Napoli. Stiamo acquisendo informazioni e la Federazione in ogni caso si atterrà a quanto previsto dalla legge». Amarezza, sconcerto ma soprattutto incredulità sono invece i sentimenti con cui il preside della Facoltà di Farmacia dell'Ateneo Federico II Ettore Novellino, si è precipitato ieri mattina dai carabinieri per fornire dichiarazioni spontanee. «Sono amareggiato e sconcertato - dice - ma soprattutto non riesco a capire la logica di "vendere" i test di ingresso in una facoltà che ha il numero chiuso solo per esigenze didattiche non certo per il controllo degli accessi come invece accade a Medicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I farmacisti, le reazioni

«Procedure trasparenti è solo un millantatore»

Di Iorio (Federfarma):
«Dalle intercettazioni
emerge bassezza morale»

Ettore Mautone

Test per l'ingresso alla Facoltà di Farmacia rivelati in anticipo ad amici e conoscenti, scambiati con favori e privilegi. Il day-after dell'inchiesta della magistratura sul presunto giro di corruzione - che vede indagati un funzionario regionale dell'assessorato alla Sanità e un farmacista di Torre Annunziata - è segnato dal vento autunnale che in questo caldo ottobre spirà per la prima volta nelle aule deserte della Facoltà collinare.

Lo sconcerto è enorme. «Per il versante che riguarda la facoltà e i test di ammissione sono certo che si chiarirà in pochi giorni la trasparenza del procedimento - assicura Michele di Iorio, presidente di Federfarma Napoli - se poi esiste un millantatore che intende vendere la Fontana di Trevi è un altro discorso. Sono semmai sconvolto per i toni della registrazione che sono sintomo di bassezza morale per chi si propone come intermediatore del nulla e di debolezza culturale di chi pensa di cominciare la propria carriera universitaria con questi presupposti. L'inchiesta, almeno su questo aspetto relativo ai test è debolissima. I quiz, infine, sono facilmente reperibili in un unico libro indicato nella preparazione dell'esame di ammissione e c'è un sostanziale equilibrio tra le richieste degli studenti e l'offerta dei posti. È dunque veramente insensato quanto si apprende dall'inchiesta».

In merito alle vicende che vedono coinvolto anche Vincenzo Santagada, docente della Facoltà di Farmacia e presidente



dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli, la Federazione nazionale degli Ordini esprime la massima fiducia nella magistratura. «Attendiamo dunque l'esito delle indagini - dichiara il presidente Andrea Mandelli - lo stesso professor Santagada, del resto, ha dichiarato di attendere di comparire davanti al magistrato con la massima serenità. Finora della vicenda conosciamo soltanto quanto pubblicato dai media ma non la versione di chi è indagato e in particolare dell'Ordine di Napoli. Stiamo acquisendo informazioni e la Federazione in ogni caso si atterrà a quanto previsto dalla legge». Amarezza, sconcerto ma soprattutto incredulità sono invece i sentimenti con cui il preside della Facoltà di Farmacia dell'Ateneo Federico II Ettore Novellino, si è precipitato ieri mattina dai carabinieri per fornire dichiarazioni spontanee. «Sono amareggiato e sconcertato - dice - ma soprattutto non riesco a capire la logica di "vendere" i test di ingresso in una facoltà che ha il numero chiuso solo per esigenze didattiche non certo per il controllo degli accessi come invece accade a Medicina»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Caldoro attacca: «A Napoli serve un sindaco vero e non di strada»



«I destini di Napoli non sono quelli di Palazzo San Giacomo. Da presidente di Regione non posso che dire aiutiamo Napoli e soprattutto aiutiamo i suoi cittadini. Si può dire quello che si vuole ma un sindaco di strada non sostituisce un sindaco che fa il suo mestiere». In una video intervista ad Askanews, il governatore Stefano Caldoro ritorna sulla necessità che il Comune di Napoli accetti il sostegno, sotto il profilo

istituzionale e amministrativo, offerto dalla Regione. «Noi, come Regione, dobbiamo aiutare Napoli. Altra cosa è la dinamica politica che va discussa apertamente in Consiglio comunale e non sotto il tavolo» aggiunge Caldoro. Il presidente della Regione è da ieri a Roma dove oggi incontrerà, con gli altri governatori, il premier Renzi per un confronto sulla legge di stabilità. «C'è una proposta condivisa tra le Regioni

che hanno una posizione seria e unanime. Continueremo a tenere una posizione comune perché la legge di stabilità non incida sulla sanità e i trasporti in maniera così dura. Credo sia interesse del governo - ha aggiunto - non tagliare i servizi ai cittadini. Noi vogliamo entrare nel merito con il governo in modo trasparente. Se l'intenzione è colpire sanità e trasporti non è sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza Centri analisi in rivolta «Basta tagli»

Giovedì 23 ottobre alle 10 presso il Centro Polidiagnostico Check Up i rappresentanti del Coordinamento dei Centri di riabilitazione della sanità privata accreditata campani incontreranno la stampa. L'obiettivo è quello di denunciare l'ennesimo atto grave e penalizzante dell'Asl di Salerno che con la delibera 931/2014 sui tetti di spesa, di fatto, mette in condizione le strutture socio-sanitarie e assistenziali di sospendere i servizi. All'incontro interverranno Salvatore Parisi, Pier Paolo Polizzi, e Antonio Gambardella.

Ebola, il vaccino italiano

È la carta principale da giocare contro il virus. Ed è nato nei laboratori della Okairos al Ceinge di Napoli.

Scendendo lungo la collina su cui si trova il Cardarelli di Napoli, alle spalle dell'ospedale, si arriva al Ceinge, il Centro biotecnologie avanzate. Dietro a un cancello anonimo, l'edificio ospita i laboratori della Okairos: quelli in cui è nato il vaccino contro Ebola di cui si parla da settimane. Per uno strano intreccio di caso e intuizioni, questa piccola company biotech, acquisita l'anno scorso (ben prima che Ebola salisse alla ribalta) dal gigante farmaceutico GlaxoSmithKline, si è trovata al centro delle speranze della comunità scientifica mondiale.

Il vaccino non è una cura e per la sua produzione su scala industriale bisognerà aspettare il 2016. Ma resta la carta principale da giocare in futuro, ora che il temibile virus ha dimostrato di essere in grado di uscire dalle foreste africane dov'era confinato, fino a diventare una minaccia globale.

A fare da guida nei laboratori e a raccontare a *Panorama* come è nato il vaccino sono due ricercatrici, Morena D'Alise e Virginia Ammendola, che rappresentano il «prototipo» degli scienziati di cui: giovani, soddisfatti del loro lavoro, consapevoli di essere, con un impiego dietro casa e con contatti internazionali e di prestigio, mosche bianche nel contesto della ricerca italiana.

La Okairos è stata fondata nel 2007 da Riccardo Cortese e tre altri soci. Nonostante la sede sia a Basilea, perché dalla Svizzera sono arrivati finanziamenti

importanti, il cervello dell'azienda, la parte della ricerca, è sempre rimasto a Napoli. Fin dall'inizio, l'obiettivo dell'impresa biotech è stato sviluppare vaccini contro malattie infettive, dalla malaria all'epatite C, in cui quelli tradizionali non funzionano.

Il vaccino per Ebola era al centro delle ricerche dal 2009: non perché si prevedesse un'epidemia ma perché rappresentava un case-study, come si dice in gergo, utile per testare la nuova strategia. Nei vaccini tradizionali vengono iniettati il virus o il batterio (resi inattivi) per stimolare la risposta immunitaria; ma la reazione degli anticorpi non è sufficiente contro malattie come Ebola, in cui il virus entra nelle cellule e le infetta prima che l'organismo possa mettere in campo la sua difesa.

«Per questo, in aggiunta alla risposta anticorpale, cerchiamo di stimolare quella "cellulare" per uccidere le cellule già infettate dal virus» spiega D'Alise. Già nel 2009 le prime fiale di vaccino anti Ebola erano state spedite negli Stati Uniti, dove esistono gli unici laboratori attrezzati per condurre test con il virus nelle scimmie. Le cose sono andate avanti senza particolari scossoni, fino a quest'estate, quando è scoppiata l'epidemia in Africa occidentale.

Vi sareste mai aspettati di trovarvi al centro dell'attenzione per Ebola? «No» rispondono all'unisono le ricercatrici. Anche per loro, al di là della quotidianità del lavoro, le informazioni su che cos'è davvero questa malattia vengono dai giornali e da Internet. Quello di cui possono testimoniare è l'insolita accelerazione

con cui le cose si stanno muovendo per arrivare a un'approvazione del vaccino rispetto alla prassi ordinaria: pochi giorni invece di diversi anni.

Gli altri vaccini cui la Okairos sta lavorando, quelli contro l'epatite C e la malaria, e uno contro l'Rsv, un virus che provoca negli adulti solo un forte raffreddore ma è pericoloso per i neonati, sono in fase di test da anni. Quello contro Ebola, i cui risultati positivi sugli animali è stati resi noti poche settimane fa, sono già in corso di sperimentazione tra Inghilterra, Stati Uniti e Mali su una quarantina di persone, e si prevede di arrivare a 140-150.

Si tratta della fase 1 in cui si guarda solo alla sicurezza, ossia che il vaccino non provochi nei volontari sani cui è stato iniettato gravi reazioni avverse, e si verifica se sia capace di mettere in moto la risposta immunitaria sperata.

I risultati si sapranno entro la fine dell'anno. Un consorzio di cui fa parte l'Oms ha intanto chiesto di avviare negli stabilimenti della Okairos di Pomezia la produzione di 10 mila dosi, in modo da averle pronte per partire subito con le fasi successive della sperimentazione, che puntano a capire se funziona davvero. Una scommessa su cui tutto il mondo punta: quella del vaccino è una delle poche cartucce da sparare contro Ebola.

(Chiara Palmerini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.997
CASI TOTALI DI INFETZIONE

4.493
NUMERO DELLE VITTIME

Al vaccino contro
il virus Ebola
la Okairos lavorava
dal 2009.





Morena D'Alise, una delle ricercatrici della società italiana Okairos, insieme al gruppo che lavora al vaccino anti Ebola nei laboratori del Ceinge di Napoli.

L'INTERVISTA

Nicodemo boccia l'idea di Cozzolino

CONCHITA SANNINO

«VOGLIONO vedersi al bar o in assemblea, Cozzolino, Oddati e Ranieri e riparlare dei tempi belli, o tremendi, di quelle primarie andate a male, quelle primarie con cui ci hanno fatto cacciare dal Comune? Facciano pure».

Con un velo di sarcasmo Francesco Nicodemo, ex membro della segreteria nazionale, boccia l'idea di Andrea Cozzolino come candidato alle regionali e volto del Pd «che guarda al futuro». Ma quale futuro?, si chiede lui.



Nicodemo: "No alla candidatura di Cozzolino alla Regione"

CONCHITA SANNINO

FRANCESCO Nicodemo, perché non le piace l'invito che Andrea Cozzolino rivolge agli ex compagni di viaggio: "riannodare il filo" di quelle selezioni finite nei veleni?

«Perché il Pd di oggi, il Pd che guarda al futuro e che vede come battere i suoi avversari, è altro. E guarda ad altro. E parla di oggi, dei nostri problemi, della crisi da superare, delle risorse da cui ricominciare».

Francesco Nicodemo, ex membro della segreteria nazionale Pd, oggi al lavoro nello staff renziano di Palazzo Chigi, e già promotore della Fonderia delle Idee con l'euro-parlamentare Pina Picierno, replica nel suo stile: secco, da *social*. Nessuna affinità con Andrea Cozzolino, l'euro-parlamentare che nell'intervista a *Repubblica* ha riconosciuto per la prima volta di aver fatto «un errore» a «candidarsi come sindaco alle primarie del 2011», lanciando l'idea di un incontro con Nicola Oddi e Umberto Ranieri (gli sfidanti di allora) per superare il fantasma delle primarie da suicidio. Fu l'exploit di Cozzolino ad aprire il varco di accuse incrociate, a determinare l'implosione anche del Pd cittadino: poi travolto da de Magistris.

Nicodemo, non condivide nulla dell'analisi di Cozzolino?

«Il problema è nell'impostazione. La comunicazione e il racconto che dobbiamo fare noi, al popolo democratico che aspetta di scrivere un'altra storia, che attende di voltare pagina dopo Caldoro in Regione e dopo de Magistris in Comune, stanno da tutt'altra parte rispetto alle cose che sentono dire da Cozzolino».

Eppure è vero che quelle primarie restano un tabù della storia del Pd napoletano. Non serve neanche parlarne?

«Sa come le chiamo io quelle primarie?»

Sono state bollate con ogni espressione...

«Io le chiamo: un lutto. Per la città e per il Pd. Un autentico, rovinoso lutto. Ma è passato, per fortuna. Lì dentro, oltre ad errori, c'era anche un passato molto pesante. C'erano due gruppi, due situazioni, che si fronteggiavano senza esclusione di colpi da almeno venti anni».



IN CAMPO
Francesco Nicodemo,
promotore della Fonderia
delle idee (foto sopra)

Si riferisce ai conflitti che hanno opposto per decenni i miglioristi, che in quelle primarie del 2011 erano rappresentanti da Umberto Ranieri, al gruppo bassoliniano a cui era associato Cozzolino?

«Mi riferisco a quello e a tante altre lotte interne che per fortuna non fanno più parte del nostro dna. Ecco, forse sarà uno slancio irrefrenabile al chiarimento postumo, ma non capisco. I lutti si elaborano. Noi abbiamo già elaborato, grazie. Per quella vicenda, il popolo democratico ci ha bocciato, ci ha cacciato dal governo della città. E abbiamo visto con quali conseguenze».

E quindi il modo per superarle davvero, qual è?

«Dimostrare che il Pd è un'altra cosa, anche un'altra ricchezza. Poter raccontare che ci sono sintesi nuove, elaborazioni nuove, e i protagonisti di oggi non rappresentano quel tempo lì».

È evidente che se fosse per lei, non vedrebbe Cozzolino alle primarie.

«Sì, si sa da che parte sto. Ma c'è rispetto per tutti, ci mancherebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIMARIE DEL 2011

Quelle votazioni furono un rovinoso lutto per la città e il Pd, lì c'erano due gruppi che si fronteggiavano da almeno venti anni

UNA NUOVA STORIA

I democratici vogliono scrivere un'altra storia, ci sono elaborazioni nuove, e i protagonisti di oggi non sono di quel tempo lì

LE INDAGINI

Incendio nel Parco della Marinella c'è il video del presunto piromane

ANTONIO DI COSTANZO

INCENDIO al Parco della Marinella, c'è il video del presunto piromane. Nelle immagini si vede un uomo che scende da un'auto e poi entra nell'ex insediamento Rom. L'orario coincide con quello del rogo. I filmati, ce ne sarebbero più di uno, sono stati consegnati dalla municipale alla sezione ecologia della Procura, guidata dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso. Si parte da qui per tentare di risalire agli autori del raid che lunedì mattina ha portato fiamme e terrore nella zona di via Marina. A bruciare i rifiuti accumulati nell'area che secondo un progetto del Comune dovrà essere trasformata in parco pubblico. I nuovi video sono stati recuperati ieri dalla polizia municipale, guidata dal colonnello Ciro Esposito che coordina le indagini della sezione ambiente al comando del capitano Enrico Del Gaudio. Una svolta dopo che i film di altre telecamere della zona non avevano dato riscontri positivi. Quell'uomo potrebbe essere il responsabile dei tre roghi che hanno ridotto in cenere le circa cento tonnellate di rifiuti differenziate nell'area dopo che nel 2012 venne smantellato l'insediamento abusivo. Le telecamere con i video acquisiti, perché ritenuti utili alle indagini, sono dell'Autorità portuale, ma la polizia municipale proverà ad analizzare anche altri video lungo via Marina per seguire gli spostamenti del presunto piromane.



Per quanto riguarda il movente, la Procura parte dalle strane coincidenze che si sono ripetute in casi analoghi. Già in precedenza, in concomitanza con interventi di riqualificazione varati dal Comune, sono avvenuti incendi dolosi, l'ultimo nella Villa comunale. Martedì scorso, appena 24 ore dopo l'incendio, doveva scattare la bonifica nell'area. Appalto assegnato con gara diretta dal Comune a una scarl con un impegno di spesa di circa 220 mila euro. Questa società deve rimuovere i rifiuti accumulati nell'area e avviare la bonifica. Operazione propedeutica ai lavori veri e proprio per la realizzazione del futuro parco della Marinella, per un importo di 5 milioni e 500 mila euro di fondi Por-Fers, assegnati con una gara pubblica all'Ati Re.am. Intanto, il presidente dell'Asia, Raffaele Del Giudice, sottolinea che l'azienda di igiene non ha differenziato rifiuti all'interno del sito, compito che invece è stato svolto dall'Astir, prima che la società in house della Regione si fermasse a causa dei problemi economici: «Dopo lo sgombero del campo rom — afferma — l'Asia ha provveduto alla rimozione di alcuni rifiuti nelle zone adiacenti il futuro Parco della

ne del futuro parco della Marinella, per un importo di 5 milioni e 500 mila euro di fondi Por-Fers, assegnati con una gara pubblica all'Ati Re.am. Intanto, il presidente dell'Asia, Raffaele Del Giudice, sottolinea che l'azienda di igiene non ha differenziato rifiuti all'interno del sito, compito che invece è stato svolto dall'Astir, prima che la società in house della Regione si fermasse a causa dei problemi economici: «Dopo lo sgombero del campo rom — afferma — l'Asia ha provveduto alla rimozione di alcuni rifiuti nelle zone adiacenti il futuro Parco della

Trovata una mina antiuomo nel cantiere metrò di piazza Municipio: questa mattina la rimozione dell'ordigno

Marinella non nell'area del rogo».

Intanto, a qualche chilometro di distanza dal luogo del rogo, all'interno del cantiere della metropolitana in piazza Municipio, aperto per la realizzazione della nuova stazione della metropolitana, è stato trovato un residuo bellico. Si tratta di una mina antiuomo risalente alla seconda guerra mondiale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia centrale e gli artificieri. La rimozione è prevista per questa mattina. Successivamente l'ordigno sarà fatto esplodere in area protetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLI AMINEI

Al Cto il successo dell'iniziativa "Muoviamoci per ricominciare"

NAPOLI. "Muoviamoci per ricominciare" è una delle apprezzate iniziative dell'Uosd cardiologia riabilitativa intermedia dell'Ospedale Cto ai Colli Aminei in collaborazione con la "Dm home care, soluzioni per la sanità". Il percorso comprende programmi personalizzati di attività fisica, in regime ambulatoriale o di day hospital, della durata di circa due mesi e con frequenza trisettimanale. Gli incontri di educazione sanitaria sono tesi a fornire strumenti per poter gestire in modo consapevole e ottimale la propria malattia, inoltre

c'è l'intervento di consulenti esterni per favorire l'eliminazione dei fattori di rischio quali il fumo, il diabete, i valori elevati di colesterolo e di ipertensione arteriosa, l'obesità e la sedenterietà. Importante è anche il supporto psicologico per migliorare la gestione dello stress e delle emozioni negative, così come le istruzioni per poter affrontare sforzi fisici, attività ricreative e sportive, e consigli sulle modalità di ripresa dell'attività lavorativa e sessuale.

La struttura è diretta con grande professionalità dal cardiologo



Domenico Miceli ed è composto dallo staff medico con Salvatore Auzino, Francesco Pieralli e Lucio Schianchi, dallo staff riabilitativo con Anna De Luca, Silvana Prosperi e Lidia Volpicelli, e dallo staff infermieristico con la coordinatrice Anna Della Corte e da Rosaria Ceccarelli. Gli obiettivi di "Muoviamoci per ricominciare" sono la stabilizzazione e, se possibile, l'inversione del progredire della malattia cardiovascolare, per ridurre il rischio di nuovi eventi cardiaci.

FISCO

Adempimenti. Gli ultimi chiarimenti sulla procedura da seguire nei confronti di banche e intermediari

Crediti Pa «doc» per la cessione

Domande per la certificazione da presentare entro il 31 ottobre

Lorenzo Lodoli**Benedetto Santacroce**

Il prossimo 31 ottobre scade il termine per presentare istanza di certificazione dei crediti vantati nei confronti della Pa la cui cessione è assistita da garanzia dello Stato. La Assonime (con circolare n. 31 del 20 ottobre 2014) ritorna sul punto chiarendo la procedura da seguire per la cessione dei crediti a banche e intermediari finanziari e sottolineando la particolare attrattiva data dalla presenza della garanzia dello Stato.

In base al comma 1 dell'articolo 37 del Dl 66/2014 i debiti commerciali di parte corrente vantati nei confronti delle Pa diverse dallo Stato, maturati al 31 dicembre 2013 e per i quali il creditore abbia presentato istanza di certificazione entro il 31 ottobre 2014 sono assistiti dalla garanzia dello Stato dall'effettuazione delle operazioni di cessione pro soluto a banche e intermediari abilitati. Sul punto vi sono stati recenti chiarimenti da parte di Assonime con la circo-

lare n. 31 del 20 ottobre 2014 in cui viene analizzata la procedura di cessione dei crediti e la particolare attrattiva dei crediti commerciali garantiti dallo Stato.

I crediti derivanti da rapporti di somministrazione, fornitura, appalto e prestazione professionale instaurati con la Pa devono essere oggetto di certificazione tramite piattaforma elettronica predisposta dal Mef su cui i creditori devono accreditarsi. L'istanza di certificazione può essere presentata da qualsiasi società, impresa individuale, persona fisica o ente diverso da impresa che ritiene di vantare un credito commerciale non prescritto, certo, liquido ed esigibile nei confronti di una Pa.

La pubblica amministrazione che ha ricevuto istanza del creditore deve procedere, entro 30 giorni dalla ricezione e dopo avere effettuato i controlli tra cui l'esistenza di pendenze presso l'agente della Riscossione, alla certificazione del credito o a eccepirne l'inesigibilità

o l'insussistenza.

Vediamo quali sono le condizioni necessarie per presentare istanza di certificazione del credito. Il campo soggettivo degli enti pubblici a cui è possibile inoltrare l'istanza di certificazione è stata ampliata con il Dl 66/2014 che ha ricompresa tra le Pa tutte quelle indicate nel Dlgs 165/2001. Ad oggi sono: le amministrazioni dello Stato centrali e periferiche, compresi istituti e scuole di ogni ordine e grado, istituzioni educative ed istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica; Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane, Comunità montane e loro consorzi; Enti del Servizio sanitario nazionale; istituzioni universitarie, Istituti autonomi di case popolari, Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura; Aran e Agenzia di cui al Dlgs 300/1999. Sono esclusi dalla richiesta di certificazione: Enti locali commissariati; Enti del Servizio sanitario nazionale delle Regioni sottoposte a piano di

rientro dai disavanzi sanitari.

Non è ancora possibile includere tra i crediti certificabili quelli vantati nei confronti delle società in house anche se sono un'estensione della Pa a cui sono collegate e da cui sono controllate, come chiarito dalla Cassazione (sentenza Corte di Cassazione Sezioni unite n. 26283/2014).

FOCUS